

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 59 (1917)  
**Heft:** 2

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

### La nostra guerra

#### II.

Da noi si vegliava, ma altrove già si moriva per la patria. E pure tra i nostri soldati ve n'erano molti i quali trovavano già troppo grande il sacrificio da loro richiesto, molti che non sapevano adattarsi alla noia più che al disagio di un lungo servizio, e consideravano di questo solamente il lato meno interessante, ma non il fine al quale si voleva e si doveva mirare. Io non conosco una cosa più antipatica anzi più odiosa del servizio militare considerato come fine a sè stesso. Figuratevi un uomo il quale ha sopportato, sbuffando, qualche anno di collegio, e finalmente ha cominciato a respirare l'aria della libertà, a godere la bellezza del mondo, a sentirsi padrone della propria volontà, arbitro della propria vita; figuratevi quell'uomo infagottato in abiti non fatti per lui, coi piedi imprigionati dentro certe scarpe che prima non ha forse mai portate, e costretto a istupidirsi tutta la giornata ripetendo cento volte lo stesso movimento, gridando a perdifiato mille volte le stesse parole... Quell'uomo ha la sensazione chiarissima di essere diventato imbecille. E per questo talvolta sono i più intelligenti, quelli abituati ad una esistenza più comoda, e meno costretti ad obbedire sempre — sono coloro, che si adattano più facilmente alla vita automatica e terribilmente monotona che li inchioda per ore ed ore sul campo militare ad *esercitare* il saluto o il passo cadenzato... Comunque, questo primo periodo è il più penoso, il più uggioso della vita militare, quello che si potrebbe dire della *costrizione*.

Più tardi a poco a poco ci si rende ragione di mille cose che sul primo momento non si potevano tollerare; si comprende la necessità della severa disciplina, si giustifica quel rigore del comando che non vuole discussione, e si ammette l'autorità incontrastata del grado: è il secondo periodo, quello che si può definire *dell'adattamento*.

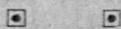
In fine, chi ha potuto passare le prime settimane senza farsi punire ogni momento, senza farsi troppo notare dai superiori, riesce a trovare una vera gioia in quella vita di movimento, di attività continua e di continuo cambiamento; ed allora osserva, studia, impara mille cose; e lascia da un canto le preoccupazioni perchè si espanda il buon umore, perchè l'animo si riposi in quell'attività che interessa quasi solamente il corpo. Questo felice periodo, al quale tutti possono facilmente arrivare, con un po' di buona volontà, lo potremmo chiamare il *periodo dell'abitudine*.

Naturalmente non è troppo difficile abituarsi a sopportare una marcia faticosa, a dormire sulla paglia, a star qualche ora sotto la pioggia o nella neve, a passare una notte all'aperto, in montagna o a rimanere un quarto d'ora immobili quando un superiore passa in rivista il battaglione; — tutto ciò non è troppo difficile se ogni giorno si riceve, press'a poco all'ora fissata il pane, la minestra, la carne, se si può dormire tranquilli sia pur sulla paglia, se è possibile mandare sovente una cartolina a casa, e ricevere notizie dei propri cari. Che sono le fatiche, i disagi, il freddo, il sonno, la fame; che sono i peggiori momenti che noi abbiamo passato in quindici o venti mesi di servizio, in confronto di ciò che han dovuto sopportare i soldati i quali hanno trascorso anche solo poche settimane nelle trincee fangose, sotto la pioggia incessante, nei rigidi inverni delle Alpi, o sfiniti da una lunga interminabile attesa, o asordati da un urlar furibondo di armi da fuoco, accecati dal fumo, dalla terra che rimbalza intorno sotto un diluvio di proiettili e di schegge, sbalorditi, trascinati da un impeto selvaggio all'assalto; essi, uomini, contro altri uomini che non conoscono, che non hanno ragione di odiare?

Forse non pensavano a ciò, i nostri compagni che si lamentavano sempre, che non erano contenti di nulla, che sopportavano il servizio come una condanna. Una terribile condanna, perchè la prima volta non si sapeva quando si sarebbe tornati, e le giornate non passavan mai!

Pure anche quelli si sono abituati. Sono entrati in servizio una seconda volta rassegnati, ed una terza volta quasi contenti: sono passati attraverso quei periodi dei quali ho parlato poco fa, ritrovando a stento un equilibrio, una ragione di vita; ma infine sono diventati buoni soldati perchè hanno compreso che non un ca-

priccio li teneva lontani dalle loro case o dal loro lavoro, ma una necessità impellente e grave. Tutti hanno sentito più o meno chiaramente quanto fosse diverso il servizio che ora erano chiamati a fare, da quello degli anni della pace; hanno imparato ad obbedire senza fatica, a sopportare i disagi senza brontolare, a tener in ordine le loro cose senza pena. Questo è il primo risultato buono della « nostra guerra »: ci fa sentire che l'esercito nostro è addestrato, è pronto: ci dà la certezza ch'esso è uno strumento il quale dà affidamento di coraggio, di prestanza, di valore. Siamo un po' fieri di aver contribuito, sia pure in minima parte, a preparare alla patria la sua migliore difesa. E non ci si venga a dire che non abbiamo fatto abbastanza, perchè è troppo agevole cosa preparare un esercito in pace. È vero. Ma se fosse venuta o se venisse l'ora nostra, la tremenda ora della prova ci avrebbe trovati o ci troverebbe fermi al nostro posto, saldi nel proposito di compiere fino alla morte, ciascuno nel suo campo, il proprio dovere.



Nè questo è il solo risultato dei due lunghissimi anni di guerra. È già molto l'aver preparato un esercito meglio istruito, più addestrato, più forte, l'aver accumulato nei magazzini nuove riserve di provvigioni e di munizioni, l'aver perfezionato le fortificazioni esistenti e l'averne creato delle nuove: tutto ciò è molto, poichè la preparazione militare è la prima condizione per la sicurezza del paese. Ma se non avessimo fatto altro, sarebbe troppo poco.

Per fortuna, durante il lungo periodo della mobilitazione generale, abbiamo avuto occasione di conoscerci meglio. I ticinesi e gli svizzeri romandi sono andati a far servizio nella Svizzera tedesca: sono stati accolti dovunque coi segni della più grande simpatia, sono stati colmati di gentilezze, hanno trovato accoglienza festosa in ogni paese, in ogni casa cordialissima ospitalità. I bernesi, gli zurigani, che sono stati nel Ticino furono dal canto loro entusiasti del nostro paese, e della nostra gente, delle castagne, degli spaghetti e del vino nostrano. Sono sparite in tal modo alcune di quelle prevenzioni che si avevano gli uni contro gli altri, solo perchè non ci conoscevamo abbastanza. Non dirò che sia molto aumentato il legame di simpatia, perchè francamente credo che ognuno, in fondo, sia rimasto come era prima; ma sono convinto che alcuni

malintesi ora non saranno più possibili, e che chi ha guadagnato di più in questo avvicinamento è senza dubbio il Ticino. I nostri confederati hanno dovuto convincersi che i ticinesi pure sanno sottomettersi alla disciplina, quando è necessario; e che sono bravi figliuoli, vivi ma educati, allegri ma di cuore; che sanno cantare ancora dopo molti chilometri di marcia, ma sanno tenere un contegno serio se il caso lo richiede: hanno visto insomma che i ticinesi non sono quei diavoli che essi credevano quando il Gottardo era pur sempre una barriera, oltrepassata solamente dai pochi fortunati i quali potevano venir a trovare il nostro bel cielo, il nostro bel sole, i nostri laghi azzurri, ridenti tutto l'anno come un sogno di eterna primavera.

E poi che ho parlato di avvicinamento tra noi ed i nostri confederati d'oltr'alpe, bisogna che accenni subito all'altro lato della medaglia, perchè non si vada formando nei miei uditori, la persuasione che noi siamo oggi in Svizzera nel regno della pace idilliaca, di quella pace serena, assoluta, ideale che bisogna cercare.. forse dove non vi sono gli uomini.. La guerra che infuria alle nostre porte aspra e tremenda, cominciata forse per ragioni politiche o d'interessi si è andata poi affermando quale guerra di nazionalità, guerra di razza, ed ha ridestato mille vecchie storie, mille rancori; ed ha presentato in tutta la sua gravità il vasto problema dell'assetto stabile, se non definitivo dell'Europa.

La guerra attuale ha spezzato le convenzioni ed i trattati, ha calpestato le leggi che un senso di umanità aveva creduto di imporre agli uomini nel momento in cui unico diritto è la forza, unica legge l'istinto.

Ha sovvertito tante vecchie idee, tante speranze; ha travolto il sogno dei pacifisti, i quali credevano maturi i tempi per il disarmo generale, per un'era di progresso indisturbato, e si figuravano l'avvenire tutto un inno cantato ad onore e gloria dell'uomo. E son balzati fuori ad un tratto gli angosciosi problemi dell'irredentismo, delle rivendicazioni nazionali. Allora nella compagine del nostro piccolo Stato, ecco prodursi qualche screpolatura, qualche piccolo dissidio che minacciava di farsi più forte, che esiste tuttora, ma non così grave da destare preoccupazioni od allarmi infondati.

La simpatia, l'accordo spirituale che ciascuno dei tre popoli di cui si compone la Svizzera, prova per la Nazione vicina, con la quale ha vincoli di razza, di storia di coltura — questa simpatia, questo accordo sono

ben naturali, esistono, non si possono distruggere. Anzi non si *devono* distruggere quand'anche si potesse, purchè si mantengano, come finora è avvenuto, entro un limite ragionevole, purchè non compromettano l'unità nostra alla quale sopra tutto dobbiamo sempre mirare. Nell'ora del pericolo maggiore dobbiamo sentire più vivo questo vincolo che ci ha tenuti insieme da secoli oramai, a traverso altre crisi importanti, quando fra i componenti del nostro Stato non vi poteva essere ancora quella buona armonia di vita che nasce e si sviluppa nell'esistenza comune. Ma non per questo si dovrà porre un ostacolo all'affetto, si dovrà fissare un limite alla simpatia o pensar di cancellare un legame indistruttibile di razza.

Ognuno di noi porti quale contributo al benessere comune la sua parte di lavoro e di buon volere, non solo, ma anche la sua caratteristica, la sua fisionomia propria, la sua anima. Non soffochiamo, per un malinteso spirito di unità, le energie più fresche e più vive dello spirito nostro, non togliamoci quella che è la ragione prima e più importante della nostra vita: non perdiamo il *nostro* carattere per metterci tutti d'accordo in un carattere solo. Sarebbe un risultato ben cattivo! E sono certo che nessuno lo vorrebbe. Dobbiamo essere superiori a tutte le piccole questioni che possono nascere da un malinteso in questo campo; *dobbiamo ora comprenderci e tollerarci meglio che in qualunque altro momento*, o se non lo facciamo, non lo faremo mai più.

Mi sembra che solo in tal modo si possa vincere quella specie di *disagio morale*, esistente già prima, ma reso più evidente e più sentito dal contraccolpo che la guerra ha prodotto da noi. E non si pensi che sia cosa di poco conto. Basta rammentarsi che il principale legame, anzi il solo importante che tiene riunite le nostre tre stirpi in uno Stato, è un legame puramente morale: ma non quello profondamente radicato della razza, o quello importante della lingua e della coltura, e neppure veramente il legame della storia comune; è un vincolo di convenienza, un contratto vantaggioso per tutti, ma sul quale non bisogna fare soverchio affidamento, sopra tutto in questo momento di rivolgimenti profondi, di strane perturbazioni. Se la guerra non ci toccherà direttamente, se potremo superare questa crisi fastidiosa per noi, per gli altri terribile, senza altre prove più gravi di qualche dissenso, di un certo disagio eco-

nomico e morale, ci accorgereino quanto è piccolo il nostro contributo alla storia che si va creando.

E forse non staremo completamente bene nel nuovo assetto delle cose, perchè una nazione si adagia con piena coscienza del suo stato e della sua forza, solamente nella condizione che si è creata da sè, con sacrificio e con dolore.

Ma non precorriamo i tempi. Risolveremo il problema quando si presenterà. Intanto, poichè non possiamo far altro, raccogliamoci nella nostra relativa pace, accumuliamo capacità per un lavoro più intenso, dopo: e sopra tutto non chiudiamo l'animo ai palpiti, alle voci ed anche ai lamenti che vengono a noi dal di fuori: diamo un contributo d'affetto, di simpatia a chi sacrifica tutto, anche la vita, in un generoso olocausto per preparare ai figli suoi ed ai nostri un avvenire migliore.

Augusto Ugo Tarabori.

## Questioni d'insegnamento secondario

Nel fascicolo dell'*Educatore* del 30 novembre scorso veniva riprodotta la memoria indirizzata al Consiglio scolastico del Politecnico federale dalla Commissione incaricata di riferire sui problemi relativi al miglioramento della coltura nazionale, di cui il Consigliere federale Dr. Calonder aveva promosso la discussione.

Ora è interessante di conoscere anche le osservazioni che i Rettori dei Ginnasii svizzeri hanno consegnato nel verbale della loro conferenza tenuta per esaminare le riforme da introdurre nelle scuole secondarie che preparano agli studi superiori.

Ecco le principali risoluzioni votate in quella conferenza e che furono comunicate alle autorità competenti.

«La Conferenza dei Rettori dei Ginnasii Svizzeri, vedrebbe con piacere una diminuzione effettiva dei programmi delle scuole medie. Essa però si oppone categoricamente a che la preparazione alla maturità reale (1) sia regolata esclusivamente sulle esigenze della

1) Nel Cantone Ticino si dice, impropriamente, maturità tecnica; in Francia maturità moderna.

Scuola politecnica. Essa si dichiara, sopra tutto, contraria al tentativo di restringere il libero sviluppo delle scuole medie, limitandone il programma in tutti i rami, ed anche solo in alcuni di essi».

« In opposizione alla distinzione fatta sin qui alla Scuola Politecnica, tra una coltura generale e delle cognizioni speciali la conferenza dei Rettori dei Ginnasii dichiara che lo scopo principale delle scuole reali è quello di dare una coltura moderna generale; ma che questa comprende ugualmente lo sviluppo delle facoltà di ragionamento e di osservazione collo studio delle matematiche e delle scienze naturali. La riduzione del tempo dedicato a questi rami non deve in alcun modo recar pregiudizio agli esercizi che sono necessari per una buona preparazione degli allievi, nè esporre le scuole reali ad essere invaset da nullità ».

« Di fronte all'esagerazione della Commissione della Scuola Politecnica, la Conferenza dei Rettori ginnasiali, basandosi sopra osservazioni dirette, è certa che, anche riducendo il campo delle matematiche, non si riuscirebbe a rinforzare lo studio delle umanità come si vorrebbe ».

Come si vede, il consesso dei Rettori dei Ginnasii svizzeri, composto di persone certamente competenti nel campo delle scuole secondarie, non condivide nemmeno le idee della Commissione del Politecnico federale. Essa è d'avviso che per una coltura veramente generale, non basta la padronanza della lingua materna; ma si richiede altresì lo sviluppo della facoltà di ragionare e di osservare che derivano dal metodo scientifico di indagine; poi si vuole il possesso delle cognizioni positive che le ricerche moderne hanno rivelato intorno alle leggi della natura.

A ragione i Rettori dei Ginnasii ritengono che la riduzione del campo della matematiche non riescirebbe a rinforzare lo studio delle umanità. Questo emerge chiaramente paragonando i risultati degli esami di maturità nel Liceo di Lugano dove i due corsi, classico e tecnico, seguono in comune le lezioni di italiano.

Esaminando il risultato di parecchi anni si trova che gli allievi del Corso classico, benchè molto meno aggravati di lezioni di matematiche degli allievi del Corso tecnico, all'esame di maturità non diedero prove in italiano sensibilmente migliori di quelle dell'altro corso.

# Acqua passata che macina ancora

(La nuova legge sulla Cassa di Previdenza)

Il progetto di legge allestito dal Governo per la trasformazione e l'assestamento della Cassa di Previdenza fra i Docenti, mutato dalle fondamenta per opera della Commissione granconsigliare, è stato adottato dal Gran Consiglio.

Il Governo avendo dato, seduta stante, la sua adesione, il progetto stesso è ora legge e, salvo errore, entrerà in vigore immediatamente.

Si tratta quindi di acqua passata che, secondo il proverbio, non potrebbe più macinare.

Ma nel caso particolare mi sembra conveniente pubblicare, ad uso e consumo di chi ha voglia e tempo di occuparsene, i punti principali del « rapporto della Commissione speciale » perchè questo rapporto distribuisce giustamente le responsabilità che i più appioppano ingiustamente e mette in luce quegli errori che molti non vogliono riconoscere.

In più, perchè non dirlo? mi piace rilevare nel rapporto molte affermazioni che collimano esattamente con quanto ebbi a sostenere l'anno scorso: che collimano con quanto altri ebbero a sostenere prima di me, che fanno giustizia di parecchie applaudite scioccherie.

Il rapporto comincia col sostenere che il progetto del Governo non raggiunge gli obbiettivi propostisi; e stabilisce il dovere dello Stato di provvedere in modo adeguato all'assestamento della sbilanciata Cassa. Dice il rapporto:

« Ci sembra doveroso sfatare una credenza che è andata diffondendosi nel nostro Cantone, nel senso che i docenti siano dei pessimi amministratori per il fatto che non hanno saputo far prosperare la loro Cassa di Previdenza.

« Ai maestri non si può accollare responsabilità per la situazione della Cassa, dal momento che non hanno fatto altro che applicare i dispositivi dello Statuto e gerirla con zelo e diligenza ».

Ma prima di studiare se i provvedimenti proposti dal Consiglio di Stato siano adeguati, il rapporto dà l'elenco delle cause che, secondo gli esperti hanno condotto alla situazione attuale. Le riassumo:

a) Cause di ordine tecnico:

1° La percezione di una tassa d' ammissione a qualunque età.

2° L' assenza di visita medica.

3° Il contributo sugli aumenti non proporzionato all' età.

b) Cause d' ordine finanziario:

1° Il saggio d' interesse al quale furono impiegati i capitali.

2° La diminuzione di sussidio cantonale da franchi 12.000 a fr. 10.000.

3° La diminuzione di sussidio federale.

4° L' insufficiente contributo dello Stato in generale.

5° Il rilevante aumento di stipendi.

c) Cause di carattere fondamentale. (Errori fondamentali).

1° L' inapplicabilità dei dati demografici presi a base dei calcoli.

2° I diritti immediati accordati ai docenti.

Lo spazio concesso a questo articolo non mi consente di seguire il rapporto sull' esame analitico di queste varie cause, alcune delle quali furono già discusse sui pubblici fogli in altre occasioni.

Mi permetto di sottolinearne una.

È la prima fra le cause di ordine finanziario. Il rapporto mostra l' esiguità degli interessi conseguiti dal capitale sociale.

3,52 % nel 1905,

3,38 % nel 1906,

3,61 % nel 1912,

esiguità dovuta al fatto che il Cantone cedeva alla Cassa i suoi titoli ad un prezzo superiore (e di molto) al corso.

Nell' Assemblea del 1913 il Dr. Finetto protestò contro questo sistema, e la Commissione granconsigliare, è ora del parere del Prof. Finetto. Ma in quell' Assemblea l' allora Presidente del Consiglio di Amministrazione trovò che il Dr. Finetto o' traggiava il Cantone Ticino (niente di meno) dicendo che in tal modo la Cassa diventava il pozzo nero dei titoli dello Stato.

La quotazione dei titoli al corso reale dal Dr. Finetto e da me propugnata e dopo molta resistenza ottenuta, è qui citata per dare un' idea dei danni prodotti da questo deporevole e deplorato sistema.

Esaminate le cause del' sbilancio il rapporto prosegue ricercando le innovazioni necessarie.

« Il dod. Consiglio di Stato constatando lo sbilan-  
« cio tecnico di quasi un milione aggiunge che il risul-  
« tato sorprende ma non deve inquietare poichè non si  
« tratta di bilancio ordinario di entrata e uscita, ma so-  
« lo di calcoli di probabilità ».

La Commissione si rifiuta di accettare questo mo-  
do di vedere. « Noi — dice — diamo al bilancio tecnico  
una importanza capitale, mentre al bilancio d'esercizio  
diamo un valore ed un'importanza relativi ».

Anche questo brano lo sottoponiamo ai faciloni che  
confondono il calcolo di probabilità coi giuochi dei bus-  
solotti: la scienza attuariale colla roulette od il trente et  
quarante: faciloni che nelle assemblee generali calavano  
lezioni dall'alto della loro cattedra. Se taluno di costoro  
vuole imparare qualcosa si procuri il rapporto della  
Commissione.

« Gli è questa inesatta comprensione del va-  
« lore e della portata dei singoli bilanci della Cassa che  
« a qualche membro della Commissione di revisione fa-  
« ceva sciogliere inni sulla felice situazione finanziaria,  
« mentre già lo sbilancio tecnico raggiungeva il milio-  
« ne ».

Dedicato a chi lo merita!

« Il Dr. Uberti-Bona prevedeva necessario il con-  
sumo del capitale già per il 1928 se si fosse continuato  
senza provvedere ».

La Commissione anticiperebbe ancora la data.

Dedicato agli ottimisti!

Non mi accingo a parlare dei rimedi; la legge ver-  
rà pubblicata sul *Foglio Ufficiale* e ognuno potrà pro-  
curarsela.

Il progetto del Consiglio di Stato era solo un pal-  
liativo per la grave situazione: la Commissione ha avu-  
to maggior coraggio: non ha chiuso gli occhi per non  
vedere, ed ha cercato di portare rimedi adatti alla gra-  
vità del male.

Gli obblighi caricati alle varie parti in causa sono si-  
curamente importanti: e, per i maestri sopra tutto, il  
nuovo carico sarà sgradevolmente sensibile: ma questi  
rimedi eroici erano necessari, per sanare una situazio-  
ne gravemente compromessa dalla leggerezza con cui si  
trattano, ordinariamente, da noi, le materie più gravi.

Fulvio Bolla.

## Questioni Scolastiche

### Il Cantone di Glarona e i libri di testo

Dopo Friburgo ed il Vallese — Glarona.

Scrive la Direzione della Pubblica Educazione del Cantone di Glarona:

« I libri per le elementari sono proprietà del Cantone e si trovano nel Deposito della Direzione dell' Educazione Pubblica.

« Ai compilatori si abbuonano da fr. 30 a fr. 40 per ogni foglio di 16 pagine ».

Il che significa che un testo di 320 pagine (20 sedicesimi) viene acquistato con una somma che oscilla tra fr. 600 e fr. 800.

Nel Ticino invece, in questa terra promessa, vi fu in passato chi accumulò migliaia e migliaia di franchi con alcuni libri di testo difettosissimi, i quali oggi sono giustamente del tutto dimenticati.

### Contro gli errori nell'insegnamento dell' Aritmetica

Riceviamo dall' egregio signor prof. L. De Maria, di Bellinzona la lettera seguente:

« Per dimostrare ch'io sono pienamente d'accordo coll' egregio autore dell' articolo sull' insegnamento dell' Aritmetica » (Educatore del 31 dicembre, pag. 431-433) presento una copia del mio trattatello, uscito in seconda edizione tre anni or sono. Se qualcuno si darà la pena di leggere il N. 38, a pag. 11, e tutta la pagina 58, vedrà che io dico, in sostanza, precisamente quello che è detto nell' articolo suaccennato. Articolo non inutile, del resto; perchè gli errori di cui si parla vengono tuttora ripetuti anche dai migliori allievi che arrivano da scuole elementari riputate ottime ».

Il trattatello del prof. De Maria è intitolato: *Il piccolo calcolatore: Manuale di Aritmetica pratico-ragionata con nozioni e tavole di geometria* per le classi dalla terza primaria alla quarta secondaria. (Libreria Code-laghi, Bellinzona, pagg. 140, fr. 1,25).

Per conto nostro non nutriamo grandi speranze: chissà fin quando troveremo qua e là, nelle scuole elementari, eguaglianze di questo genere:

$$9 + 7 = 16 : 2 = 8 \times 5 = 40 - 15 = 25 \text{ ecc.}$$

E che la duri!

**Il Gran Consiglio**  
 Nelle sue ultime sedute il Gran Consiglio ha votato la gratificazione ai docenti, l'avocazione della Cassa di Previdenza allo Stato e la istituzione della Cassa malattia per i Docenti.

Dell'avocazione della Cassa di Previdenza allo Stato parla, in questo stesso fascicolo, un nostro collaboratore; della Cassa malattia ci occuperemo quando il Consiglio Federale avrà dato la sua approvazione al decreto del Gran Consiglio, e circa la gratificazione ci limitiamo a dire ch'essa non risolve definitivamente la questione economica magistrale.

Il nuovo Gran Consiglio dovrà studiare profondamente il complesso problema delle basi finanziarie delle scuole elementari e secondarie, sia per rendere giustizia agli insegnanti, sia per distribuire equamente i pesi fra il Cantone e i Comuni.

Per esempio: è giusto che le Scuole tecniche inferiori siano del tutto a carico dello Stato e che il Grado superiore sia in parte a carico dei Comuni?

Ai docenti torniamo a raccomandare di far mordere la polvere a tutti quei signori candidati al Gran Consiglio, i quali nella loro qualità di sindaci o municipali di Comuni *benestanti* della campagna e delle valli (sono circa 130 i Comuni che hanno il tasso della taglia del 5 od inferiore al 5 per cento) non hanno mai fatto nulla per migliorare le poco liete condizioni dei loro maestri.

Una gran forza è nelle mani dei decenti. Auguriamo che essi sappiano farne uso per il bene del paese.

Unione ed azione!

### I docenti e il servizio militare

A metà anno scolastico un centinaio circa di Docenti sono stati improvvisamente chiamati in servizio militare. Con quale danno per le scuole, ognuno si immagini. (Apriamo una parentesi per dire che la nuova legge ed i nuovi programmi elementari sono venuti in un periodo di tempo che più burrascoso ed infelice non poteva essere, e che per conseguenza non è ancora giunto il momento di giudicare i frutti del nuovo ordinamento scolastico).

A quest'ora le Autorità competenti hanno già fatto i passi necessari per ottenere la dispensa dal servizio del maggior numero possibile di docenti.

In attesa dei risultati di tali passi, non si raccomanderà mai abbastanza ai maestri-supplenti ed in genere ai docenti tutti di curare grandemente l'insegnamento dell'aritmetica (orale e scritta) e della lingua (insegnamento oggettivo, lettura e spiegazione, comporre, correzione deg' i errori ecc.).

A proposito di aritmetica: com'è che vi sono allievi che si trascinano fino in quarta, in quinta, in sesta, senza essere ben sicuri della tavola pitagorica, la quale figura nel programma della seconda classe?

E. P.

## L'insegnamento della geometria

nel Grado Inferiore delle Scuole Elementari

### CLASSE III.

*Programma: Conoscenza empirica delle forme geometriche solide e piane più comuni.*

La materia è limitata, in questa classe, alla conoscenza empirica delle forme, cioè non è da farsi un grande sfoggio di terminologia particolare. Ma i ragazzi, riferendosi a cose vedute, facendo astrazione dalla materia, dal colore, dalle varie proprietà fisiche, facendo astrazione anche dalla grandezza, devono poter usare propriamente i nomi delle forme.

Un'arancia, una mela, una palla di gomma, le palline danno l'idea della sfera; il dado da giuoco dà l'idea di cubo; una cassetta ecc., dà l'idea di prisma, e così via via coll'idea di cilindro, di piramide, di cono.

Al ragazzo non si domanderà mai, p. es., che cosa sia un cono, ma presentandogli un oggetto, si vorrà che egli sappia se ha forma conica; e presentandogli un cono di legno si vorrà che egli lo distingua da un cilindro, da un prisma, da una sfera ecc.

Analogamente si dovrà procedere per le forme piane; senza definizioni e senza particolareggiate descrizioni, ma solo presentando oggetti ed eventualmente facendoli costruire dall'allievo con cartone od altra materia. In questa classe dunque l'allievo deve giungere a possedere quella semplice nomenclatura delle forme che gli è necessaria per la descrizione degli oggetti più disparati (un imbuto, una bottiglia, un bicchiere, un comignolo ecc.) nomenclatura che si rende necessarissima poi per la descrizione delle forme naturali.

Esercizio utilissimo sarà quello di preparare, da parte del maestro, oggetti di forma piana o spaziale, scomponibili in forme geometriche semplici conosciute e di condurre l'allievo a darne la descrizione.

#### CLASSE IV

**Programma:** *Misurazioni dirette e calcoli di perimetri e di aree su forme poligonali (su oggetti naturali o preparati in cartone od in legno).*

Alla prima conoscenza delle forme, acquistata nella classe precedente, seguendo il processo storicamente naturale, dobbiamo far seguire in questa classe l'operazione ed il calcolo della misura limitatamente alle forme poligonali piane, sia per i perimetri che per le aree. Notiamo che l'allievo non conosce ancora definizioni di parallele, di perpendicolari, di base, di altezza, di angoli, di segmenti ecc.; termini questi dei quali il maestro deve cercare di non fare ancora uso.

Presentando all'allievo un rettangolo di cartone ed una raccolta di quadratini eguali, ove si domandi all'allievo quanti quadrati occorrono per ricoprire il rettangolo, l'allievo formerà spontaneamente prima una *striscia* di quadrati, poi un'altra e un'altra ecc., fino a che il rettangolo sia riempito. E vedrà subito che il numero totale dei quadrati vale il numero dei quadrati che sono in una striscia moltiplicato per il numero delle striscie.

Presentandogli un altro rettangolo, comprenderà non essere più necessaria l'operazione materiale fatta precedentemente per rispondere alla domanda; basterà conoscere il numero dei quadrati che sono in una *striscia* ed il numero delle *striscie*. Il primo numero si chiamerà misura della *base*, il secondo numero misura dell'*altezza*.

Dimodochè per trovare il numero totale di quadrati unità contenuti nel rettangolo (l'*area* del rettangolo) anzichè compiere ogni volta il lavoro di riempimento del rettangolo, basterà moltiplicare il numero che misura la base, per il numero che misura l'altezza (i due numeri riferiti, s'intende, alla corrispondenti unità di misura).

Formata chiaramente l'idea di *area*, ossia del numero di quadrati unità necessari a riempire il poligono, il cammino più naturale per ottenerlo in ogni caso, è quello di procedere al lavoro di riempimento; ma più spedito sarà invece sostituire a questo lavoro le misurazioni e i calcoli.

Trovata l'area del rettangolo è pure trovata l'area del quadrato (la base è eguale all'altezza).

Un triangolo qualunque di carta può essere ritagliato

in modo da ricomporlo in un rettangolo di egual base e di metà altezza; ne avverrà naturalmente il calcolo dell'area. Così dicasi per tutti i poligoni che possono essere scomponibili in triangoli. Il romboide è equivalente a due triangoli eguali, quindi l'area sarà il prodotto della base per tutta l'altezza, e così via via pel rombo, pel trapezio e per tutti i poligoni che si possono ritenere facilmente scomponibili in triangoli.

Man mano che l'allievo comprenderà le regole di calcolo, si dovrà far posto a numerose applicazioni, che dovranno soprattutto consistere nella misurazione diretta. Presentata all'allievo una forma, egli dovrà riconoscerla, sapere quali misure conviene ch'egli prenda per poter procedere ai calcoli e quindi far seguire i calcoli. I problemi indiretti (calcolo delle basi o delle altezze essendo date le aree) vanno tralasciati in questa classe. Così non deve aver posto il calcolo relativo al circolo ed alla circonferenza.

In questa classe si vuole solo che l'allievo giunga a conoscere le forme ed a misurarle; e le esercitazioni possono anche essere fatte su terreni, all'aperto, e su oggetti semplici comunemente usati dall'allievo, e su forme di cartone appositamente preparate dal maestro.

Consigliamo al maestro di abbandonare in questa classe i problemi già formulati a priori e di ridurre le applicazioni a un attivo lavoro di misurazione e di calcolo occorrente per la determinazione di perimetri o di aree.

Le regole strettamente necessarie, che però devono essere profondamente comprese, sono quelle che si riferiscono all'area del rettangolo ed all'area del triangolo, potendosi ogni altro poligono, (romboide, rombo, trapezio ecc.) ritenersi scomponibile in triangoli.

#### CLASSE V.

**Programma:** *Misurazioni dirette e calcolo di perimetri e di aree su forme geometriche piane. Misurazioni dirette su prismi, piramidi, cilindri, coni circolari e calcolo di volumi o di capacità.*

In questa classe, dopo d'aver ripetute la materia delle classi precedenti, bisogna completare lo studio della misurazione iniziato nella classe quarta. Studio che deve essere fatto ancora e sempre con procedimento operativo, guidando l'allievo a trovare le regole di calcolo più spedite, atte a sostituire i lavori più lunghi e materiali di misurazione.

Misurando con un nastro metrico un cerchio avente per diametro uno (un metro), oppure facendo tracciare sul terreno con una corda un cerchio di diametro uno (un deca-

metro) e misurando quindi più precisamente che sia possibile con righe millimetriche la circonferenza, o anche con altre misurazioni dirette, si potrà convincere l'allievo che la circonferenza di diametro *uno* è lunga approssimativamente 3,14 e più approssimativamente ancora 3,1416.

Si potrà quindi sperimentalmente provare che a diametro doppio corrisponde circonferenza doppia, a diametro triplo circonferenza tripla ecc., per cui la lunghezza della circonferenza si può avere prendendo tante volte la lunghezza della circonferenza di diametro *uno*, quanto è lungo il diametro, ossia moltiplicando il diametro per 3,14 (meglio 3,1416).

Aree dei poligoni irregolari scomponendoli in triangoli. Poligoni regolari considerati come somma di triangoli uguali, aventi l'*apotema* come altezza uguale.

Area del circolo, considerato come un poligono regolare, ossia ottenuta moltiplicando la circonferenza per la metà del raggio. (Non è il caso, in questa classe, di procedere alla semplificazione di questa formola).

Le aree laterali dei corpi solidi si riattaccano quindi alle aree delle forme piane conosciute.

Compiuto lo studio con numerose continue esercitazioni pratiche per la misurazione ed il calcolo dei perimetri e delle aree, ci resta a misurare e calcolare i volumi o le capacità dei solidi o dei recipienti di forma più semplice.

Con procedimento del tutto analogo a quello seguito per avere l'area del rettangolo, si potrà ottenere il volume del parallelepipedo rettangolo, che è la forma più semplice di prisma. Presentata all'allievo una cassetta rettangolare (parallelepipedo rettangolo) e una certa quantità di cubetti tutti uguali, si potrà domandargli quanti di questi cubetti occorrono per riempirla. L'allievo procederà spontaneamente a formare un primo *strato* di cubi *ricoprente la base*, quindi continuerà a sovrapporre un altro *strato* e un altro ecc. fino a riempire la cassetta.

L'allievo vedrà subito che il numero di cubi formanti uno *strato* coincide coll'area della base; e, ove si chiami misura dell'altezza il numero degli *strati*, il numero di cubi necessari sarà tante volte l'area della base quanto è la misura dell'altezza. Per cui, volendo questo numero, invece di procedere ogni volta materialmente all'operazione di riempimento, si può fare più rapidamente prendendo le misure necessarie e calcolando.

Anche per un prisma qualunque e per il cilindro, il numero dei cubi necessari a riempirli, vale il numero dei cubi di uno *strato* per il numero degli *strati* e quindi il volume

si otterrà sempre moltiplicando l'area della base per la misura dell'altezza (riferite s'intende a corrispondenti unità di misura). L'altezza dunque, corrispondendo al numero degli strati, nel prisma obliquo e nel cilindro obliquo non potrà mai essere confusa collo spigolo.

Con esperienze varie si convinca l'allievo che il prisma vale il triplo della piramide di egual base e di eguale altezza (per es. con un prisma e una piramide cavi di egual base e di eguale altezza, si veda che la capacità del primo è tripla della capacità della seconda; oppure l'aumento di livello di un liquido in un vaso cilindrico in cui sia immerso un prisma è triplo dell'aumento di livello del liquido dello stesso vaso in cui sia invece immersa una piramide di egual base e di eguale altezza; oppure il peso di un prisma fa equilibrio sopra una bilancia, al peso di tre piramidi della stessa materia, di eguale base e di eguale altezza ecc.).

L'allievo viene quindi a poter ricavare egli stesso la regola che il volume della piramide è la terza parte del volume del prisma di egual base e di eguale altezza.

E per analogia il volume del cono. Anche in quest'anno, niente problemi a priori, ma tutte esercitazioni pratiche di misurazione e di calcolo su forme semplici o scomponibili in forme semplici conosciute.

Lunghezza di una matassa di filo essendo noto il peso della matassa e il peso di un metro di filo.

Area di una quantità di stoffa o di tessuto o di *linoleum* ecc., essendo noto il peso totale ed il peso dell'unità di superficie.

Volume di un solido qualsiasi essendo noto il peso totale ed il peso di un metro cubo o dell'unità di volume.

Peso, essendo noto il volume ed il peso dell'unità.

Dott. A. Norzi

Ispettore G. Marioni.

## SIRACUSA

Ora.... ci stanno le donnacce e i soldati. Lungo i viottoli racchiusi e immondi del villaggio medioevale, vociferano i rivenduglioli e frugano con le mani sudicie ne' mucchi di fichi d'India e nelle castagne, per metterli bene in mostra.

Senza frugare tanto, amici miei! Chi non vede che è roba sporca?

Nelle stanze a pianterreno un tranestio impudico di donne, vecchi fanciulle e bimbi scamiciati, guazzanti nei resti di cucina, accanto al letto matrimoniale. Lungo la via « Al feo » (!!!!), cinquanta tempietti di Venere e Pandemia allineati per comodo dei forestieri.

Una volta abitavano le ninfe nelle fresche sorgenti dei fiumi, e danzavano nella verdura iridescente: Aretusa, Ciane... Anopo. La rapacità umana non aveva ancora denudato le colline correnti a festa nell'azzurro dei cieli, e sorse una città aperta sul mare immenso, fremmente di potenza e di bellezza.

Un frate minore m'ha fatto da guida nelle Catacombe. Osservavo silenzioso e compunto la città sotterranea di Dio, con le sue cappelle, le sue rotonde, i suoi loculi e le sue tombe infinite palpitanti di vita immortale: la cripta di San Marziano, la sedia episcopale, la colonna a cui fu legato, il sepolcro, le tombe delle sette vergini. Agli angoli quattro pilastri umidi coi capitelli di marmo, ricchi di ornati, recanti i simboli dei quattro evangelisti sulla fronte e diverse iscrizioni latine tolte al vangelo. Qua e là sulle volte bianchiccie nello sfondo di salnitro, alcuni resti di figure bizantine: santi emaciati dal dolore, vergini esalanti vita mistica dagli occhi incayati e obliqui. In una nicchia oscura, l'altare dove predicò San Paolo...

Uscimmo a riveder la luce. Oh sole bello di Siracusa, ridente sul tempio di Giove Olimpico e su quello di Artemide. Non mi meraviglio che i primi cristiani, per sfuggire all'a tua potenza di sangue, dovessero scavarsi una città sotterranea; non mi meraviglio che Archimede raccogliendo i tuoi raggi infuocati nei suoi specchi, riuscisse ad incendiare le navi romane; non mi meraviglio che la nostra civiltà romantico-medioevale non abbia più costruito un teatro greco od un anfiteatro al tuo cospetto.

Bisogna essere forti per sopportare la tua potenza, o sole.... e bisogna essere giovani.

Trasognato, e perduto tra mille visioni lontane, mi scordai di offrire il solito obolo alla santa guida.... del resto non avrei osato! La sua tonaca bruna di frate armonizzava così bene con la solennità funebre di quell'ufficio eterno. La mancia... me la chiese lui.

Oh sognatore renitente ed ostinato! *Tu*, sei l'asceta penitente, il mistico contemplatore del mistero della vita, il novizio spiritualizzato anelante ad ogni godimento che non sia nè materia nè sensualità. Difatti,

tutti mi han preso per tale fin qui, nessuno, nessuno neppure dei miei intimi ha mai sognato ch'io mi nutrisse di *anche* di pane. L'ha saputo uno solo: si trovava nelle medesime condizioni...

Al frate ho dato dieci soldi. Allora, preso di grande ammirazione per me e credendomi ricco, mi salutò devotamente, raccomandandomi alla protezione di Dio.

Sopra le catacombe, all' Epipoli ed in Ortigia, giacciono assopite al sole le vestigia della gloria antica; gloria di civiltà millenarie, sorpassata da nuove civiltà. Da una parte il teatro greco, dall'altra l'anfiteatro romano. Su queste rovine intangibili non si è potuto edificare nulla. Ma sulle colonne doriche del tempio di Atena, la cristianità ha eretto il Duomo. Le viscide curve del barocco svolgentesi capricciosamente al disopra degli impudichi capitelli mi danno l'impressione di un intreccio di serpi avviticchiate ad un Laocoonte. Ma questo Laocoonte non è più tragico, perchè non geme più, e tace e riposa nell'indifferenza universale. Il tempio si chiama: Santa Maria « *delle Colonne* ». Le colonne continuano a protestare sotto la « grave mora » di quegli archi e di quelle volute straniere ed intruse.

Paolo Orsi ha udito la loro voce e le sta scoprendo e ripulendo pietosamente dalle loro impastoature bianche.

Lo stupro fatto al magnifico tempio di Atena non fu risparmiato neanche a quello del Dio Bacco. E divenne: Cappella di S. Niccolò. Ma come ridono le insegne del Dio, l'uva ed il boccale, sulle colonne danzanti!

Credo bene che alle scosse di questo riso convulso ed instancabile le volte sgretolate del tempio cadranno un giorno.

La città dove tutto era luce e splendore, forza e dominio, diventò città dei morti. Poi, vennero gli Spagnuoli e le distrussero ambedue. I blocchi di pietra viva servirono per la costruzione delle mura della città. Ora non esistono più nè le mura nè la città.

Il porto di Siracusa era bello ed ovale come un polmone; da esso un popolo intiero ha respirato la vita per dei millennii. Ora vi galleggiano pigramente alcuni barconi con la vela lacera e sporca. Del tempio maestoso a Giove Olimpico che si ergeva all'entrata del porto, segno e meta ai naviganti, non restano che due colonne spezzate, derelitte sulla marina incolta. La dea Fortuna è volata lontano....

Una nostalgia indefinibile spira dalle antiche memorie. Mi trovo sbalzato in una visione di Apocalisse, in un rovinio di mondi cadenti nel vuoto. Squillano le trombe di mille angeli armati di saette, nello sfondo vermiglio del cielo. È il giorno del giudizio... Siracusa non risorgerà mai più. Se non fuggo, piango.

Desidera una vettura, Signore?

Sì.... a che ora parte il direttissimo?

Da Siracusa, il 20 ottobre 1916.

Vittorio Righetti.



## NOTIZIE e COMMENTI



### *Per una Scuola maschile d'Arti e mestieri a Lugano*

Abbiamo annunciato (fasc. del 15 dicembre) che a Lugano è allo studio l'istituzione di una Scuola maschile d'arti e mestieri. Persuasi dell'urgente necessità dell'educazione professionale della gioventù ticinese, ci siamo rivolti al nostro egregio collaboratore sig. Carlo Kuster, studente di Economia politica al Politecnico di Zurigo, pregandolo di trattare l'argomento nell'Educatore. Il sig. Kuster, persona molto competente in materia, aderendo cortesemente al nostro invito, ha preparato sulla progettata Scuola maschile d'arti e mestieri, uno studio che molto volentieri pubblicheremo in uno dei prossimi fascicoli.

### *L'igiene dei denti*

Si calcola che negli Stati Uniti vi siano almeno 95 milioni d'individui con uno o più denti cariati, mentre si ritiene che i danni della carie dentaria per la razza umana superino lo stesso flagello dell'alcoolismo. Perciò la Dental Summary di New York insiste sulla necessità d'una propaganda senza tregua per l'igiene della bocca specialmente fra le classi operaie, che hanno maggior bisogno di robusta salute per poter lavorare e guadagnarsi da vivere, ma che non possono permettersi il lusso di un dentista che li curi. L'azione degli acidi sullo smalto, e l'irrimediabile nella breccia così formata dei microrganismi che pullulano nei cibi, producono la carie dentaria. Per combatterla è necessario che la superficie dei denti si mantenga scrupolosamente pulita e che le gengive vengano liberate dai depositi calcarei e dai detriti alimentari. Tale semplicissimo sistema profilattico è

stato reso obbligatorio nelle scuole di Bridgeport, dove circa dodicimila bambini debbono fare giornalmente la toot-brush drill o « ginnastica dello spazzolino da denti », e vengono sottoposti a un esame periodico del cavo orale da parte di abili dentisti stipendiati dal Municipio. Il costo è di circa franchi due all'anno per bambino, ma i risultati sono stati oltremodo soddisfacenti, e pare che il sistema verrà presto reso obbligatorio in tutta la Repubblica.

La cura dei denti venne testè introdotta nelle scuole di Montreux. Il Comune ha votato 3000 franchi per le spese d'impianto. La cura dei denti costerà fr. 3500 all'anno.

Al più presto si farà qualcosa di simile nelle Scuole comunali di Lugano.

## FRA LIBRI E RIVISTE

Luigi Guinand, **PROGRAMMI MENSILI PER LEZIONI DI EDUCAZIONE FISICA** — Chiasso, Tip. Chiassese, pp. 72 - Fr. 1.

In ossequio all'ordinanza federale del 2 novembre 1909 sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica agli allievi d'ambo i sessi degli istituti scolastici pubblici e privati per tutta la durata dei Corsi elementari di primo e secondo grado, il sig. prof. Guinand delle Scuole Normali, pubblica questa pregevole guida nella quale presenta ai Docenti alcune lezioni raggruppate sotto forma di programmi mensili.

« Queste lezioni, dichiara l'egregio Autore, destinate ad essere svolte all'aria aperta, sono dedicate specialmente alle numerose scuole rurali che sfortunatamente vediamo, e vedremo ancora per lungo tempo, **PRIVE DI LOCALI E DI ATTREZZI**. Il modesto nostro lavoro non ha la pretesa di sostituire l'eccellente Manuale federale, del quale anzi è un semplice estratto. In esso non insistiamo sul valore dell'insegnamento, sulle indicazioni numerose contenute nel Manuale per quanto concerne la scelta e l'esecuzione degli esercizi (pag. 9), la necessità dei medesimi (pag. 15), il loro scopo (pag. 17), lo studio (pag. 20), il comando (pag. 22), gli esercizi agli attrezzi (pag. 24), la disposizione degli allievi e la denominazione delle posizioni e dei movimenti (pag. 26); però noi ci riferiamo al medesimo Manuale Federale particolarmente nella parte che riguarda gli esercizi popolari ed i giuochi. Basti ciò per far comprendere come si dovranno

consultare frequentemente le utili informazioni contenute nel *Manuale Federale*, giacchè la presente raccolta, molto ridotta, di esercizi, suppone nel docente una pratica corrispondente all'insegnamento regolare ricevuto nelle Scuole Normali cantonali.

« Questa guida, quindi, in poche parole, non offre che la disposizione degli esercizi, classificati secondo il loro scopo fisiologico, come vuole ogni lezione normale di ginnastica; e tornerà di grande aiuto all'insegnante, risparmiandogli tempo e fatica per la preparazione ».

L'egregio prof. Guinand lamenta che le Scuole rurali siano prive di locali e di attrezzi per la ginnastica. Circa gli attrezzi siamo senz'altro d'accordo. In quanto ai locali, la faccenda è alquanto diversa. Per conto nostro, ci facciamo un dovere di sollevare a questo riguardo una grave questione che, se non c'inganniamo, nessuno ha mai sollevato finora nel nostro Cantone. Chi provvederebbe a mantenere in istato di perfetta pulizia le palestre delle scuole rurali, quando tutti sappiamo che ancora troppe sono le aule scolastiche della campagna e delle valli che lasciano moltissimo a desiderare in fatto di ordine e di nettezza?

O ci sentiamo di mantenere le palestre in istato di perfetta pulizia, e allora siano le benvenute. O non ci sentiamo, e allora evviva i piazzali e la ginnastica all'aperto, perchè le esercitazioni eseguite in una palestra sudicia, polverosa e magari fiorita di scaracchi sono un delitto verso le nuove generazioni.

L'egregio prof. Guinand nelle sue lezioni fa posto agli esercizi di respirazione.

Per gli esercizi di respirazione (eseguiti all'aria pura, beninteso) abbiamo sempre avuto viva predilezione. Sulla efficacia della ginnastica respiratoria leggiamo quanto segue nel recentissimo opuscolo illustrato del dott. Jeanneret di Losanna: « *Comment protéger l'Enfance contre la tuberculose* » (pagg. 24-26):

« La gymnastique respiratoire a une très grande valeur préventive et s'associe heureusement à la cure de soleil.

« Elle apprend aux enfants à bien respirer, à bien déplier leurs poumons dans toutes leurs parties. Elle protège leurs poumons, les rend plus réfractaires à la phtisie. La première ulcération, le fait est bien connu, se produit dans les régions des poumons qui travaillent le moins, spécialement à leur sommet. En forçant les poumons à respirer également partout, nous empêchons la tuberculose de trouver une place d'élection pour se fixer.

« L'augmentation de l'amplitude respiratoire se reper-

cute bien vite sur la cage thoracique qui se bombe et se développe avantageusement.

« L'effet indirect de la gymnastique respiratoire est encore plus utile. Tous les phénomènes biologiques, spécialement chez l'enfant en voie de croissance, sont intimement liés à une bonne oxygénation du sang. Un sang bien oxygéné forme d'autant plus facilement les anticorps spécifiques qui protégeront le sujet contre les maladies et tout spécialement contre la tuberculose. L'augmentation de l'amplitude respiratoire détermine une accélération et une intensification du courant d'oxygénation.

« Mais il ne suffit pas seulement d'augmenter l'afflux d'oxygène dans le sang par une bonne respiration, il faut encore entretenir le courant en augmentant le débit d'oxygène. Les exercices sportifs brûlent dans les muscles l'oxygène et entretiennent le courant bienfaisant d'oxygénation du sang.

« À côté de la gymnastique respiratoire, il est donc bon de développer tous les exercices sportifs: course, jeux, football, barre, etc.

« C'est là une notion que tout pédagogue aura avantage à ne pas perdre de vue; l'enfant a un besoin inné de mouvement; ce besoin ne dépend pas d'un caprice psychique, mais d'une nécessité physiologique.

« La gymnastique respiratoire doit être simple pour pouvoir être appliquée et comprise par chaque enfant. Les exercices dits préliminaires sont suffisants déjà dans bien des cas. Ils se pratiquent de la façon suivante:

« Pieds joints ou position écartée:

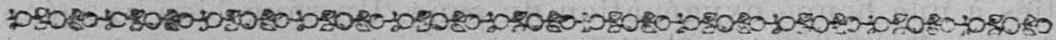
« 4 positions: 1. Mains aux hanches - 2. mains aux épaules - 3. mains aux clavicules - 4. mains à la nuque.

« L'enfant doit respirer lentement en deux temps. Inspirer profondément et étendant la tête en arrière, expirer en fléchissant la tête en avant.

« Vient ensuite la seconde série d'exercices avec mouvement des bras sur place puis en marche; les exercices à terre et enfin l'admirable exercice en 6 temps de Sandow, qui fait respirer harmonieusement le poumon dans son ensemble et développe tous les muscles respiratoires accessoires.

« TOUS LES PARENTS DEVRAIENT S'APPLIQUER À EXIGER DE LEURS ENFANTS, CHAQUE MATIN AU RÉVEIL, QUELQUES MINUTES D'UNE TELLE GYMNASTIQUE, DONT LES RÉSULTATS DÉPASSENT TOUTE ESPÉRANCE. »

Chiudiamo augurando che il lavoro del sig. Guinand sia distribuito a tutti i Docenti del Cantone e che gli esercizi ginnastici all'aria pura abbiano il posto che loro spetta nelle scuole pubbliche e private.



## Necrologio

Il giorno 23 del passato dicembre cessava di vivere a Lugano una persona assai benemerita dell'educazione delle giovani: la signora

### Nina Lendi-Caviezel

Uscita da una distinta famiglia di Coira nel 1833, s'era sposata nel 1860 al dottor Lendi, pure grigionese, che la lasciò vedova a 34 anni con una corona di sei teneri figliuolini.

Di mente coltissima e d'animo forte, Nina Lendi si accinse tutta sola all'ardua impresa d'allevare ed educare la numerosa prole, quasi unicamente col frutto del suo lavoro.

Nel 1891 si trasferì a Lugano, dove aperse dapprima, in compagnia d'una figlia, un Giardino d'Infanzia. Pochi anni dopo diede principio ad un Istituto, destinato specialmente ad accogliere giovinette d'oltr'Alpe, desiderose di compiere la loro educazione nel nostro idioma. A questo scopo si circondò di valenti maestre, tra cui le stesse sue figliuole. E quanta messe d'ottima coltura abbiano qui trovato le giovani educande, ben lo possono attestare quelle che, numerose, accorrevano dalla Svizzera interna all'Istituto Lendi, che si vide obbligato a sempre più ampio alloggio nella villa Wellingtonia del dottor Vassalli.

Nel 1913 l'Istituto si chiuse, poichè l'egregia Donna che vi aveva trasfuso tutta la sua anima, si sentiva ormai bisognosa d'un ben meritato riposo.

La sua memoria rimarrà viva e cara anche in mezzo a noi, dov'Ella raccolse larga messe di simpatia. Essa era una fervida ammiratrice del Ticino, che amò come sua seconda patria.

Alle figlie in lagrime vadano le nostre sincere condoglianze.

*Un'amica.*



# Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ♦ TELEFONO 34 ♦ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri  
d'ogni genere

\*  
Oggetti di Cancelleria

\*  
Articoli per disegno

Inchiostro nero  
"Gardot,"

\*  
— Immagini —

\*  
→ Giuocattoli ←

♦ Grande assortimento in Cartoline illustrate ♦

Si assume qualunque lavoro tipografico

## AVVISO AI DOCENTI

*delle Scuole Primarie*

**Sono usciti:**

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione  
riccamente illustrata ed ampliata sia nel  
testo che nelle illustrazioni . . . fr. 1.80

L. Carloni Groppi - *Nell'aprile della vita* - Nuovo li-  
bro di lettura per i fanciulli ticinesi  
del III. e IV. anno; grado inferiore.  
Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

*Dirigere le richieste alla*

**Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano**

Direzione - - -	Direzione - - -
--------------------------	--------------------------

e grande assortimento in ogni genere di stoffe e  
 di tessuti per ogni genere di lavoro

## Disponibile

dalle Scuole Primarie  
 sono nati  
 e hanno  
 e hanno  
 e hanno  
 e hanno  
 e hanno

TIPOGRAFIA TRAVERSA & C. - LUCCA

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale  
della Società Amici dell'educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per i Maestri, fr. 2.50 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o Cesare Palli, Lugano (Besso).

## SOMMARIO

La nostra guerra - III. - (*A. U. Tarabori*)

Liberali e Conservatori... (*L' Educatore*)

Per una Scuola cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici: I. - Istruzioni e Norme. — II. - Scheda individuale. (*Dip. P. E.*)

Questioni scolastiche: Il Cantone di Turgovia e i libri di testo — Le Bibliotechine scolastiche — Per la preparazione professionale del personale insegnante secondario — I maestri e il servizio militare.

Notizie e Commenti: Un'istruttiva « film » cinematografica — Una Lega contro la calunnia — I poeti e la politica.

Fra libri e riviste: Almanacco Pestalozzi — Carta del traffico della Svizzera.

Atti sociali.

Piccola Posta.

## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

*Presidente:* Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni —  
*Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.  
*Direzione e Redazione dell'« Educatore »:* Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla Libreria Carlo Traversa, in Lugano.

# BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede : **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - Agenzie: **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

## Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al  $3\frac{0}{100}$  annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal  $3\frac{1}{2}\frac{0}{100}$  al  $4\frac{1}{2}\frac{0}{100}$  annuo,  
secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al  $3\frac{3}{4}\frac{0}{100}$  annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al  $4\frac{1}{2}\frac{0}{100}$  fisse da 2  
a 3 anni, al  $4\frac{3}{4}\frac{0}{100}$  fisse da 4 a 5 anni con  
preavviso di 6 mesi.

**Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.**

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia \* \* \* \*  
**Traversa & C.**

**Lugano, Via S. Balestra 2**

:: *Lavori tipografici in genere*